

MISURE DI DIFESA FISCALE- 10 APRILE 2018 ORE 06:00

Paradisi fiscali: l'UE aggiorna la black list

Antonella Della Rovere - Francesca Pecorari - Crowe Valente / Valente Associati GEB Partners

L'Ecofin ha modificato la Black list UE, la lista delle giurisdizioni non cooperative nel settore fiscale, rimuovendo il Bahrain, le Isole Marshall e Saint Lucia ed includendo le Bahamas, Saint Kitts e Nevis e le Isole Vergini degli Stati Uniti. Le modifiche intendono promuovere livelli efficienti di good governance, con l'obiettivo di contrastare frodi ed elusioni fiscali a livello internazionale. Le giurisdizioni comprese nella black list sono incoraggiate ad apportare le modifiche richieste. Nell'attesa, l'UE e gli Stati membri potrebbero applicare misure difensive: dall'indeducibilità dei costi all'inclusione dello Stato estero nella black list CFC, dalla previsione di oneri documentali più rigidi alla comunicazione obbligatoria, da parte degli intermediari, di pratiche di pianificazione fiscale potenzialmente aggressive.

La modifica apportata il 13 marzo 2018 alla **black list UE** si pone nel più ampio percorso avviato in ambito europeo il 5 dicembre 2017 con la pubblicazione da parte dell'Ecofin dell'elenco delle giurisdizioni ritenute non cooperative in materia fiscale.

La black list UE del 5 dicembre 2017

I criteri adottati per la selezione dei Paesi che rientrano nella lista unica europea sono stati decisi dall'Ecofin l'8 novembre 2016 e tengono conto del livello di trasparenza nel sistema fiscale assicurato dai Paesi, dalla presenza di regimi impositivi equi e dell'attuazione delle misure dirette a contrastare il fenomeno dell'erosione della base imponibile.

I **17 Paesi non collaborativi** che risultano nell'**Allegato I** ("non-cooperative jurisdictions") delle conclusioni dell'Ecofin di dicembre sono i seguenti: American Samoa; Bahrain; Barbados; Grenada; Guam; Korea; Macao SAR; Isole Marshall Islands; Mongolia; Namibia; Palau; Panama; Santa Lucia; Samoa; Trinidad and Tobago; Tunisia; United Arab Emirates.

Nelle conclusioni, l'Ecofin motiva le ragioni, diverse per ciascuna giurisdizione considerata, dell'inclusione nella lista unica europea.

Leggi anche

- [17 paradisi fiscali nella black list UE](#)
- [Ecofin: via libera alla black list UE](#)
- [L'UE stringe la rete sui Paesi non cooperativi](#)
- [Black list UE: i prossimi step](#)

In particolare, esse si fondano sui seguenti **elementi**:

- mancata attuazione dello **scambio di informazioni** in materia finanziaria con uno o più Paesi dell'Unione Europea;
- mancata ratifica della Convenzione multilaterale OCSE sulla mutua assistenza amministrativa in materia fiscale;

- mancata attuazione degli standards previsti a livello internazionale dall'OCSE per il contrasto all'erosione della base imponibile;
- presenza di **strutture off-shore** sul territorio le quali risultano prive di un'effettiva sostanza economica;
- esistenza di un **regime fiscale dannoso** ("harmful preferential tax regime") in cui il livello impositivo è bassa o assente;
- non appartenenza al **Global Forum** sulla trasparenza e sullo scambio di informazioni per fini fiscali;
- non risultare "compliant" all'esito della peer review del Global Forum.

Per gli Stati inclusi nella black list vengono previste "misure difensive", di natura fiscale e non fiscale.

Le misure di difesa di natura legislativa nel settore fiscale che potrebbero essere applicate dagli Stati membri sono le seguenti: **indeducibilità** dei costi; inclusione dello Stato estero nella **black list CFC**, previsione di ritenute alla fonte; limitazioni ai regimi di participation exemption; **oneri documentali più rigidi** su determinate operazioni; comunicazione obbligatoria, da parte di intermediari in materia fiscale, di particolari pratiche di pianificazione fiscale potenzialmente aggressive.

Non appena inserita nella lista, la giurisdizione è informata mediante lettera firmata dal Presidente del "Code of Conduct Group on Business Taxation" in cui vengono evidenziati:

- i motivi dell'inserimento nella lista e
- le misure attese dalla giurisdizione in questione perché possa essere rimossa dalla lista stessa.

Nell'**Allegato II** sono invece ricomprese le giurisdizioni che possono definirsi come collaborative alla condizione che attuino, entro il 2018 o il 2019, a seconda della giurisdizione considerata, specifiche misure per conformarsi agli standards internazionali ("jurisdictions that have undertaken commitments to reform their tax policies" - cd. **lista grigia**).

Nella lista grigia approvata a dicembre sono inclusi i seguenti Paesi: Curacao; Hong Kong SAR; New Caledonia; Oman; Qatar; Taiwan; Turkey; Bosnia and Herzegovina; Cabo Verde; Fiji; Jordan; Montenegro; Serbia; Swaziland; Vietnam; Armenia; Botswana; Former Yugoslav Republic of Macedonia; Jamaica; Maldives; Morocco; Peru; Thailand; Andorra; Aruba; Belize; Cook Island; Liechtenstein; Mauritius; Saint Vincent and Grenadines; San Marino; Seychelles; Switzerland; Uruguay; Bermuda; Cayman Islands; Faroe Islands; Greenland; Vanuatu; Albania; Nauru; Niue.

Black list UE: la modifica alla del 23 gennaio 2018

Il 23 gennaio 2018 l'Ecofin ha escluso le seguenti 8 giurisdizioni dalla black list UE di dicembre inserendole nella lista grigia: Barbados, Grenada, Corea del Sud, Macao, Mongolia, Panama, Tunisia e Emirati Arabi Uniti.

Leggi anche [Ecofin: rivista la black list delle giurisdizioni extra UE](#)

I Paesi contenuti nella lista grigia si sono impegnati ad attuare specifiche misure previste a livello internazionale le quali sono differenti a seconda della giurisdizione presa in esame e sono sottoposti al controllo dell'Unione Europea per ciò che concerne il rispetto degli standard previsti a livello internazionale.

Nello specifico, si fa riferimento ai seguenti standards:

- **trasparenza**, con riguardo a quei Paesi che si impegnano a rafforzare lo strumento dello scambio automatico di informazioni; a partecipare al Global Forum on Transparency and Exchange of information for Tax Purposes; a risultare "compliant" con riferimento alla peer

review del Global Forum; a ratificare la Convenzione multilaterale sulla mutua assistenza;

- **imposizione equa**, che può essere raggiunta mediante l'abolizione o la modifica dei cd. "harmful tax regimes" (regimi fiscali dannosi) e l'adozione di misure che siano dirette a contrastare la costituzione di società off-shore prive di una effettiva sostanza economica;

- attuazione delle misure dirette a **contrastare l'erosione della base imponibile**, secondo quanto previsto in sede OCSE.

Con la modifica di gennaio l'elenco delle 17 giurisdizioni facenti parte della black list europea si è dunque ridotto a 9 mentre è stata ampliata la lista grigia comprensiva di quei Paesi che hanno comunicato di adempiere agli impegni assunti per non correre il rischio reputazionale di far parte della lista unica europea.

La nuova black list UE del 13 marzo 2018

Il 13 marzo 2018 l'Ecofin ha rimosso dalla black list UE delle giurisdizioni non cooperative il **Bahrein**, le **Isole Marshall** e **Santa Lucia**, che sono state spostati dall'elenco contenuto nell'Allegato I a quello contenuto nell'Allegato II per l'impegno assunto da tali Paesi di rispettare gli standard previsti a livello internazionale.

Nell'elenco dell'Allegato II sono state aggiunte anche **Anguilla**, **Antigua e Barbuda**, le **Isole Vergini britanniche** e **Dominica**, in forza degli impegni assunti per rimediare alle carenze rilevate da parte dell'Unione Europea.

L'attuazione di tali impegni sarà attentamente monitorato da parte dell'Unione Europea.

Sono state invece incluse nella lista (Allegato I) le **Bahamas**, **Saint Kitts e Nevis** e le **Isole Vergini** degli Stati Uniti.

Il processo continua per quanto riguarda un'ottava giurisdizione dei Caraibi, le **Isole Turks e Caicos**, alle quali si richiede un impegno per rispondere alle preoccupazioni dell'Unione Europea entro il 31 marzo 2018.

Leggi anche [Black list UE: chi entra e chi esce](#)

A seguito delle modifiche apportate, risultano 9 le giurisdizioni comprese nella black list europea, di cui 6, American Samoa, Guam, Namibia; Palau, Samoa; Trinidad and Tobago, erano già state incluse nell'originario elenco pubblicato il 5 dicembre 2017.

Nella nuova black list Ue da ultimo modificata fanno parte i seguenti Paesi: American Samoa, Bahamas, Guam, Namibia, Palau, Samoa, Saint Kitts e Nevis, Trinidad e Tobago e Isole Vergini degli Stati Uniti.

Considerando che la lista deve essere rivista almeno una volta l'anno sulla base del rapporto predisposto dal Code of Conduct Group on Business Taxation, questo ultimo può raccomandare un aggiornamento in qualsiasi momento.

Le giurisdizioni che sono comprese nella black list sono incoraggiate ad apportare le modifiche richieste in quanto la loro legislazione fiscale, le loro politiche fiscali e pratiche amministrative causano o possono causare una perdita di entrate per gli Stati membri dell'Unione Europea.

In attesa di tali modifiche, l'Unione Europea e gli Stati membri potrebbero applicare misure difensive.